



RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

Comitato di Zona Pastorale 4 RHO – Diocesi di Milano
GRUPPO GESU' FUOCO D'AMORE-SARONNO (VA)

PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA

Schema Riassuntivo delle Linee guida della preghiera Comunitaria Carismatica.

Lo Spirito
Santo è il
Fuoco
d'amore di
Gesù per ogni
fratello.
Alleluia!



Conoscere le cose di Dio è una grazia, più conosciamo Dio più lo amiamo.

La preghiera carismatica è una cosa di Dio, bisogna quindi conoscerla, per viverla.

Santa Maria Maddalena de' Pazzi incitava la chiesa a eliminare la “maledetta mediocrità” in merito, Don Fulvio Di Fulvio affermava che Dio si mortifica quando un figlio è mediocre perché come Padre vuole che sia il primo della classe.

Che cosa fa il primo della classe, s’impegna a fondo con passione e dedizione a qualunque cosa si chiede di fare.

Tutti dobbiamo essere i primi della classe.

Non accontentiamoci di una conoscenza superficiale di Cristo ma cerchiamo di conoscerlo sempre più profondo.

La Preghiera Carismatica deve essere una preghiera animata dalla potenza dello Spirito Santo.

Le prime regole della preghiera carismatica:

- a) non trasformate la preghiera carismatica da dinamica in statica, ma deve seguire il soffio dello Spirito Santo;
- b) nella preghiera carismatica non ci sono regole rigide, c’è però un ordine.
L’ordine deriva da una prassi carismatica, applicata nel corso degli anni, dando buoni frutti.

Dove c’è ordine c’è pace, dove c’è pace c’è Dio.

MOMENTI DELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA.

1. Preghiera personale con Dio.

La preghiera comunitaria carismatica è costruita sul rapporto quotidiano che abbiamo con Dio. Non ci può essere preghiera comunitaria se non c'è per prima la preghiera personale con Dio Padre. Alleluia!

2. Accoglienza.

Tutta la comunità deve fare accoglienza! Solo in questo modo nasceranno legami di amicizia, affetto e rispetto reciproco tra tutti i membri della comunità. Nei nostri gruppi invece succede che a volte ci salutiamo e ci intratteniamo solo con alcuni mentre non consideriamo altri; a volte non ci salutiamo nemmeno; a volte evitiamo alcuni fratelli perché fastidiosi, perché se iniziano a parlare non la smettono più, perché ogni volta hanno una richiesta da fare e non consideriamo che sono proprio quei fratelli ad avere più bisogno di essere accolti. Tendiamo a dimenticare che è servendo l'uomo che serviamo Dio e Gesù lo dice chiaramente a quelli che gli chiedono: "Signore, quando mai ti abbiamo fatto queste cose?" "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (**Mt 25 37-40**). Perciò, per la gloria di Dio, vado incontro al fratello, lo saluto, m'informo sul suo benessere per fargli capire che m'importa di lui, lo ascolto alleggerendolo dei suoi pesi e cercando di non schiacciarlo con i miei. Il Signore dice "Accoglietevi perciò gli uni gli altri come Cristo accolse voi, per la gloria di Dio" (Rm 15,7).

L'accoglienza inizia prima della preghiera e finisce dopo la conclusione della preghiera.

Forme di accoglienza:

- a) Accoglienza dei fratelli;
la comunità è chiamata a fare accoglienza, tutti dobbiamo accogliere i fratelli e le sorelle, perché solo **"servendo l'uomo serviamo Dio."**
- b) Accoglienza spirituale;
gli animatori che s'incontrano per la preghiera preparatoria fanno la prima accoglienza della parola di Dio, per regalarla poi alla comunità durante la lode nella preghiera comunitaria carismatica.
- c) Accoglienza del luogo dove si svolge la PCC:
Tutto quello che è fatto per preparare la sala per accogliere la preghiera comunitaria carismatica, quindi sistemare le sedie addobbare un angolo con fiori, immagine sacra, insomma rendere il posto sempre più accogliente per la comunità che si riunisce.
Risistemare la sala dopo la preghiera è accoglienza.

3. Preghiera preparatoria.

Prima, dell'inizio della Preghiera Comunitaria Carismatica è necessario che gli animatori del canto, della musica, della preghiera e chi ha il dono della profezia e del discernimento, debbano vivere un momento di preghiera insieme, dove lodano il Signore, lo Spirito Santo e si ascolta ciò che Dio vuole dire alla comunità attraverso la parola profetica, che non sono proclamate in assemblea, ma sono una guida per iniziare la Lode.

Questo momento rappresenta l'anticamera della preghiera comunitaria, perché la parola che il Signore ci affida, deve essere partorita in assemblea attraverso la lode.

4. LODE.

La lode è una preghiera intima, tra l'uomo e Dio, nasce dal desiderio di far sapere a Dio Padre, cos'è Lui per noi.

Durante la lode la nostra anima deve fondersi con quella del Signore, per dire ciò che il nostro cuore sente di rivolgere a Dio.

Il Signore conosce perfettamente la nostra fragilità e immancabilmente viene sempre in nostro aiuto, Lui non ci lascia mai da soli.

Non siamo noi che preghiamo, ma è lui che prega per noi.

La lode si fa in piedi con le mani rivolte verso Dio come se volessimo toccare la sua divinità offrendo la nostra lode all'ETERNO che è Dio.

Durante la preghiera di lode:

- a) **non si chiede niente a Dio;**
- b) **non si benedice Dio;**
- c) **non si ringrazia.**

Durante la preghiera di lode bisogna accostarci al Padre e respirare il suo respiro, per mezzo dell'amore di nostro fratello Gesù, che ha sacrificato la sua vita per indicarci la via da intraprendere per arrivare al Padre.

La lode è una preghiera che guarisce, libera e fortifica, infatti, non è Dio che ha bisogno della nostra lode, ma siamo noi a trarre vantaggio per il cammino verso Dio.

Non deve succedere che siano solo in due o tre a lodare mentre tutti gli altri stanno zitti e non deve succedere che al momento della lode c'è un disordine di preghiera perché anziché fare tutti insieme la lode, si trasforma in un minestrone di preghiera.

Anziché svolgere un momento di lode a Dio, diventa un mix di preghiera, dove: si loda, s'intercede, si ringrazia, si benedice, in questo modo la preghiera non edifica nessuno.

Tutti, rispettando i tempi di ognuno, dobbiamo arrivare a lodare l'unico Dio perché, se non siamo capaci di lodare, tutto quello che facciamo nella PCC, perde autenticità! In base alla mia esperienza, il momento della lode è il più faticoso della PCC perché arriviamo all'incontro con la schiena piegata a causa dei nostri pesi (malattie, preoccupazioni, ansie, sofferenze...) e il Signore ci chiede subito di raddrizzare le nostre schiene, di sollevare il nostro sguardo e di lodarlo. Ti lodo Dio perché sei mio Padre, ti lodo Dio perché non mi lasci mai da solo, ti lodo Dio perché sei la mia mitezza, ti lodo Dio perché vivi nella mia vita.

Ti lodo Dio perché sei il mio Tutto.

LODE allo SPIRITO SANTO

Prima di iniziare l'invocazione allo Spirito Santo è necessario, Lodare lo Spirito Santo, perché è una persona della Trinità. Non si può invocare lo Spirito Santo se prima non Lodiamo la Sua persona, perché lo Spirito Santo è la terza persona della trinità "Padre Figlio E Spirito Santo".

Lodando lo Spirito, cresce in noi il desiderio dello Spirito!

Spirito santo ti lodo perché sei la potenza di Dio, Spirito santo ti lodo perché sei il soffio di luce nella mia vita, ti lodo Spirito Santo perché sei il balsamo che guarisce.

5. Invocazione allo Spirito Santo.

Come nella lode, tutta la comunità deve invocare lo Spirito Santo che si esprime con la preghiera e con il corpo.

Le mani si aprono come se fossimo mendicante dello Spirito e possibilmente si sta in piedi perché lo Spirito Santo è una persona importante e quando si aspetta una persona importante, si sta in piedi perché non si vede l'ora di incontrarla.

L'invocazione allo Spirito santo si fa con la preghiera con il corpo alla fine con i canti.

Si fa l'invocazione allo spirito santo perché si realizzano le tre condizioni che caratterizzano la preghiera comunitaria carismatica:

- **Capacità di ascoltare lo Spirito Santo**
- **Capacità di cogliere le sue ispirazioni**
- **Capacità di discernere se queste ispirazioni vengono da Dio oppure no.**

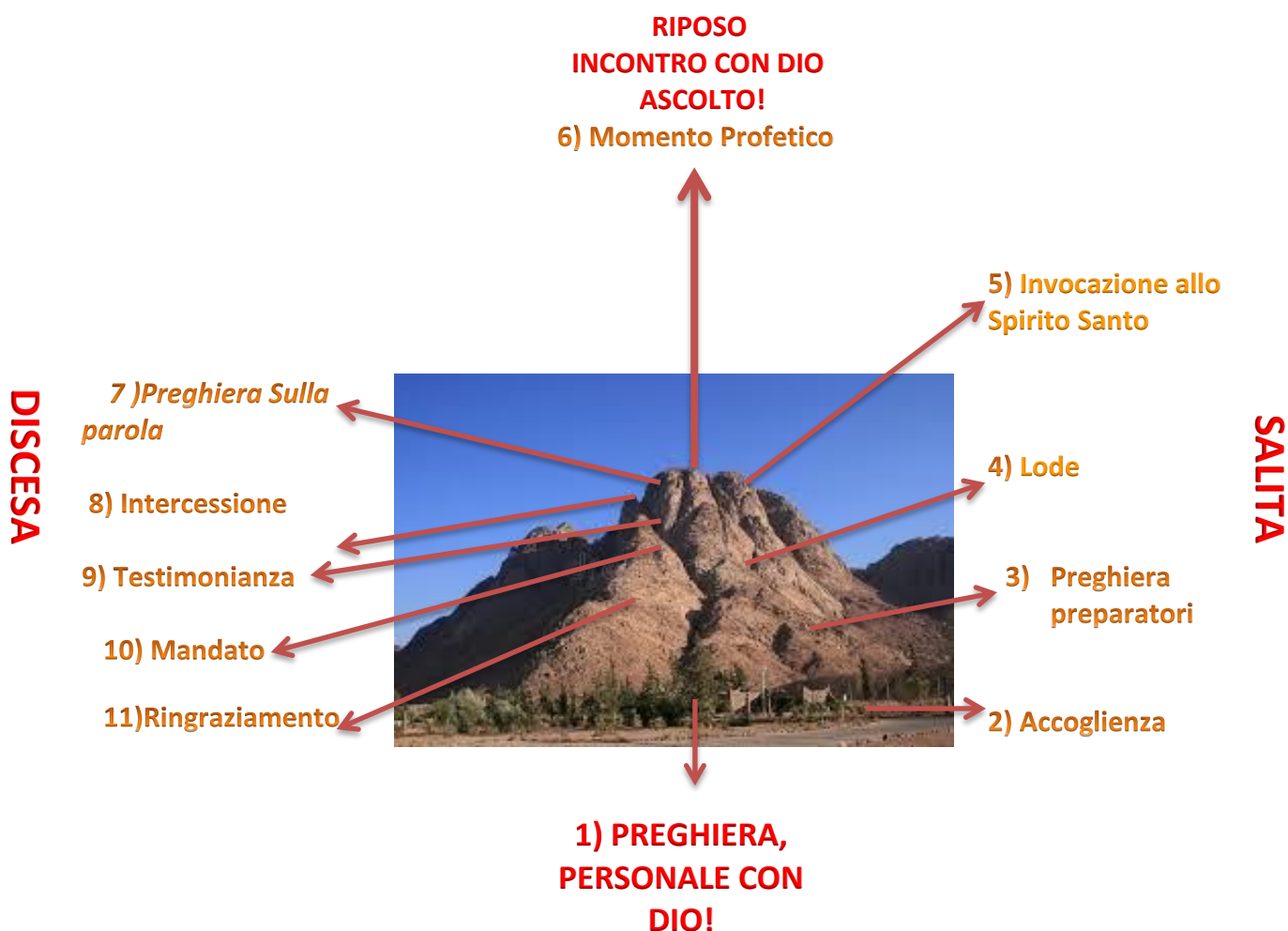
Quando ci accorgiamo che la preghiera comunitaria carismatica non prende la forma carismatica e comunitaria, per diversi motivi, ad esempio non si è accolto nella pienezza lo Spirito Santo, non si riesce a sciogliere il cuore, allora possiamo invocare lo Spirito Santo, una seconda e terza volta.

L'invocazione allo Spirito Santo si può fare più volte durante la preghiera.

Un po' di anni fa i momenti della preghiera comunitaria carismatica, erano rappresentati con un monte.

Perché quando s'inizia la preghiera, siamo affannati, stanchi dalla settimana che abbiamo vissuto. Non è facile accogliere i fratelli lodare il Signore e invocare lo Spirito Santo quando siamo delusi, ammalati, affannati ecc.

Naturalmente durante questi tre momenti l'accoglienza, la lode, l'invocazione si fa molta fatica. Piano piano saliamo, saliamo fino a raggiungere la vetta del monte che rappresenta il momento profetico, dove c'è **L'Incontro con Dio**, dove Dio per mezzo della parola **Parla** al nostro cuore. Inizia il momento dell'ASCOLTO, in questo tempo bisogna azzerare ogni pensiero Parla **L'ETERNO** Alleluia. Da questo momento gli affanni finiscono la fatica si trasforma in gioia, pace e amore. Inizia il momento della discesa, dove la parola di Dio diventa preghiera, intercessione, testimonianza, ringraziamento. Il canto in lingue è la preghiera dello Spirito santo che nasce dal profondo del nostro cuore, e edifica noi stessi e chi lo ascolta.



6. Momento profetico

È il momento più alto della PCC perché è il momento in cui noi stiamo zitti e parla Dio.

Dopo l'invocazione dello Spirito, la comunità fa silenzio perché è nel silenzio che il cuore si mette in ascolto della voce di Dio.

Ogni profezia - che si manifesti con un'immagine, con l'apertura della Bibbia, con una locuzione interiore e via dicendo - deve essere messa a discernimento come dice Paolo ai Corinzi: "Le ispirazioni dei profeti devono essere sottomesse ai profeti" (I Cor 14, 32), il che significa che la mia ispirazione va sottoposta al discernimento dei fratelli che hanno un carisma riconosciuto di profezia o, in loro assenza, del pastorale di servizio o degli anziani di cammino per avere conferma che la mia ispirazione venga dallo Spirito e che sia in linea con le altre ispirazioni.

Il discernimento è un dono, che va oltre la nostra capacità umana di distinguere tra bene e male, buono e cattivo, vero e falso e via dicendo. È un'illuminazione divina, che ci permette di distinguere tra la verità e l'errore, tra la volontà divina e quella umana, tra le ispirazioni dettate dallo Spirito Santo e quelle dettate dalla natura umana o dagli spiriti del male. Un discernimento spirituale, quindi, che metta al centro lo Spirito Santo affinché ci apra al dialogo con Dio. Bisogna chiederlo sempre perché senza discernimento anziché camminare, arranchiamo e, pur facendo molta fatica, non arriviamo da nessuna parte.

I **Padri della Chiesa** dicono che la profezia è una goccia della Sapienza divina che si getta nell'oceano della nostra impurità e allora noi dobbiamo accostarci ad essa con timore e tremore perché parliamo a nome di Dio e questa è una responsabilità veramente grande, che non dobbiamo sottovalutare; una responsabilità che ci impone di non ignorare la parola di Dio una volta proclamata e infatti **Sant'Ambrogio** ci dice che la lettura della Bibbia e la preghiera devono camminare sempre insieme: non possiamo pregare a prescindere dalla parola di Dio e non possiamo leggere la parola di Dio senza pregarla.

Attraverso la parola affidata a noi, comprendiamo cosa vuole dirci il Signore e cosa dobbiamo fare, a volte per farla comprendere meglio si fa una piccola dinamica.

La parola profetica deve essere una al massimo due.

Se poi le parole proclamate non sono in accordo tra di loro, allora non sono tutte parole profetiche per la comunità perché Dio non si contraddice.

La preghiera profetica non deve essere preparata a casa: Dio dona la sua parola alla comunità quando la comunità è riunita in preghiera.

La parola profetica non deve essere composta di tanti versetti, bisogna leggere solo pochi versetti, perché deve arrivare come fuoco al cuore dei fratelli;

La parola profetica non va riletta;

E' necessario annunciare dopo il discernimento, i versetti della parola.

Dopo un momento di silenzio, tempo in cui la parola entra nella propria anima, nel proprio cuore, si può pregare, spezzare e soprattutto farla diventare vita della nostra vita e carne della nostra carne;

La parola deve diventare preghiera;

La parola e la preghiera camminano insieme;

La parola del Signore diventa preghiera:

7. Preghiera sulla parola.

Sono le preghiere che il Signore suscita dal cuore dopo la proclamazione della Sua Parola.

8. Preghiera d'intercessione

La preghiera d'intercessione consiste nell'intercedere per le necessità personali e dei fratelli, utilizzando la parola "data" dal Signore.

L'intercessione può allargare il suo orizzonte pregando per un problema che tocca il mondo.

Inoltre se la parola del Signore ci porta a capire che si può pregare per un fratello, si chiama il fratello/ sorella, si presenta il problema al Signore e s' inizia la lode al Signore e allo Spirito

santo, subito dopo si fa l'invocazione allo Spirito santo e con delicatezza possiamo imporre le mani, sempre se questo fratello lo desidera.

Rimanendo nelle condizioni rispettose si chiede al Signore la parola profetica, sulla base della parola del Signore si danno delle indicazioni o dei suggerimenti al fratello /sorella.

Se è necessario, il fratello/sorella possono essere accompagnati per capire ciò che il Signore ha detto durante la preghiera.

La parola profetica del Signore per il fratello se non può essere letta in assemblea si consegna in privato.

9. Testimonianza

"Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato" (**At 4, 20**). Nei nostri incontri di PCC non manchi la testimonianza perché è un forte momento di edificazione, di stimolo e d'incoraggiamento. La testimonianza può essere fatta in forma di preghiera, magari suscitata proprio dalla Parola profetica oppure, in base al discernimento del pastorale di servizio, si può dedicare un momento, nel corso dell'incontro, in cui lasciare spazio ai fratelli che desiderano raccontare alla comunità l'opera di Dio nella loro vita, ringraziandolo come il lebbroso guarito, che è tornato indietro da Gesù lodando Dio a gran voce (**Lc 17, 11-19**). Qualunque sia la forma della testimonianza, l'importante è che si faccia perché Gesù, guardandoci, non dica, come dei nove lebbrosi che non sono tornati a ringraziarlo: "E gli altri, che ho guarito, salvato, liberato e consolato, dove sono?". È anche un modo per conoscersi meglio e per rafforzare la comunione.

Mandato

A ogni parola che il Signore affida alla comunità, ne scaturisce un mandato, per la comunità e per la nostra vita.

Dio parla per esortare per incoraggiare o anche per ammonire per correggere la comunità e ciascuno di noi.

Bisogna rispondere alla sua parola accogliendo il mandato, perché da questo che ne deriva la crescita della comunità e quella Personale.

Per questo motivo è necessario che un animatore prima che termina, la preghiera faccia un resoconto sempre in forma di preghiera di quanto abbiamo vissuto in preghiera:

- a. **Da dove siamo partiti e dove siamo arrivati;**
- b. **Che cosa ha detto il Signore;**
- c. **In che modo ci ha cambiato;**

Solo facendo questo lavoro noi possiamo crescere perché usciti dalla preghiera, sappiamo cosa ci ha chiesto Dio e cosa dobbiamo fare noi, in tutti gli ambiti in cui viviamo.

10. Ringraziamento.

Alla fine della preghiera è oneroso ringraziare nostro Padre per le meraviglie che ha compiuto nei nostri cuori e in tutta la comunità.

Bisogna dirlo e non tenerlo nel proprio orticello, bisogna urlarlo ai quattro venti le meraviglie che si sono realizzate nell'assemblea.

Alleluia!

Non bisogna dimenticare che tutti siamo chiamati a lavorare nella vigna del signore, ognuno con i propri doni che Dio Padre ci mette a disposizione per edificare il suo regno.

Nessuno è chiamato a guardare, ma tutti dobbiamo entrare nella storia di Dio e lavorare per realizzare quel progetto d'amore, che il Signore ha per ciascuno di noi.